Rotary Club Bisceglie

Sappiamo conservare la memoria del Rotary. Sappiamo molto meno farla parlare.

Il ruolo del Digitale e dell'Intelligenza Artificiale

di Nicola Marco Abbate

1° novembre 2026

Una memoria dispersa

Ogni anno, in ogni club del Distretto 2120, qualcuno si siede a pensare un nuovo progetto di servizio. Quasi sempre lo fa da solo, o con il proprio club. Non sa che un progetto molto simile, magari più efficace e già corretto dai suoi errori, è stato realizzato tre anni prima da un club a pochi chilometri di distanza. Non manca la volontà di condividere. Manca uno strumento capace di far dialogare l'esperienza dei club, la storia dei progetti, le buone pratiche e i risultati ottenuti.

Il patrimonio esiste: relazioni, schede di progetto, articoli, siti web dei club. Ma è disperso, difficile da interrogare, spesso dimenticato appena si chiude l'anno sociale che lo ha prodotto. Sappiamo conservare la memoria del Rotary. Sappiamo molto meno farla parlare a chi ne avrebbe bisogno, nel momento in cui ne ha bisogno.

Cosa cambierebbe con un assistente distrettuale

Immaginiamo un assistente digitale del Distretto. Non un generico chatbot, ma un sistema che consulta un archivio verificato del 2120: i progetti realizzati, i club che li hanno promossi, gli esiti, le difficoltà incontrate, le buone prassi. Un dirigente di club che deve avviare una raccolta fondi, un service ambientale o uno scambio internazionale potrebbe interrogarlo. In pochi secondi riceverebbe l'esperienza concreta del proprio Distretto, non un'opinione generica: cosa ha funzionato, quali errori evitare, quali club contattare per un confronto diretto.

Ecco, concretamente, cosa significa far parlare la memoria. Oggi un archivio si consulta per parole chiave: bisogna sapere già cosa cercare e dove, poi leggere decine di documenti per trovare la risposta. Domani si potrà fare una domanda in linguaggio comune, ad esempio “quali club hanno organizzato screening sanitari nelle scuole, e con quali risultati?”. La risposta verrebbe costruita sui documenti reali del Distretto e indicherebbe sempre da quali documenti proviene. L'archivio smette di essere un deposito da esplorare e diventa un interlocutore da consultare.

Non parlo per ipotesi. L'ho sperimentato direttamente con la digitalizzazione dell'opera omnia di Realtà Nuova, la storica rivista rotariana, dal 1949 al 2005. È un progetto dell'Associazione dei Past Governatori di Italia, Malta e San Marino, che ringrazio nella persona del suo Presidente, il PDG Titta de Tommasi, per la fiducia che mi ha accordato. Oltre cinquant'anni di pensiero rotariano, prima custoditi solo su carta, sono oggi consultabili in un archivio digitale in cui si può cercare per contenuto, per titolo e per autore. Per ricostruire titoli e autori dagli indici storici, stampati con caratteri e impaginazioni molto diversi nel corso dei decenni, è stata decisiva proprio l'intelligenza artificiale. È la dimostrazione concreta che la memoria, se resa accessibile, torna a parlare anche a distanza di generazioni.

Non si tratta di sostituire il giudizio e la responsabilità di chi guida un progetto, che restano e devono restare umani. Si tratta di mettere a disposizione di ogni rotariano, in ogni club, una conoscenza collettiva che oggi resta patrimonio di pochi. È la stessa idea che ha ispirato questa Collana, e ringrazio Bruno Logoluso, Giuliano Porcelli e Massimo Cassanelli, che la curano, per avermi coinvolto: raccogliere ciò che già esiste, perché possa continuare a parlare a chi verrà dopo.

Non è fantascienza: sta già accadendo, anche vicino a noi
Non è uno scenario remoto. Nel marzo 2025 il Distretto 2090 (Marche) ha lanciato il “Rotary AI Project”, promosso dal Governatore con l'Università Politecnica delle Marche. È nato da un forum sull'impatto dell'intelligenza artificiale nei settori strategici, con oltre 120 partecipanti. Nel giugno 2026 il Distretto 2041 (Lombardia) ha sottoscritto al Congresso distrettuale un “Manifesto Etico sull'Intelligenza Artificiale” in tredici punti, con l'intenzione di proporlo come modello al Board dei Trustees del Rotary International. Anche a livello centrale il movimento è avviato: nel rapporto alla Convention 2026, il Segretario Generale del Rotary International ha indicato l'uso dell'IA per rendere i contenuti più accessibili tra le linee di sviluppo tecnologico dell'organizzazione.
Per il Distretto 2120 la domanda non è quindi se avremo a che fare con l'intelligenza artificiale nella vita associativa, perché sta già accadendo. La domanda è se arriveremo a quel momento con uno strumento pensato secondo i nostri valori e costruito sulla nostra storia, oppure se ci troveremo a inseguire soluzioni pensate altrove.

Le criticità da non sottovalutare
Un progetto simile non è privo di rischi, ed è bene dirlo con la stessa chiarezza con cui se ne indicano i benefici.

Allucinazioni e affidabilità. I modelli linguistici possono generare risposte plausibili ma inesatte. Esiste una tecnica, chiamata retrieval-augmented generation, che vincola le risposte a una base documentale verificata invece che alla conoscenza generale del modello. Riduce sensibilmente questo rischio, ma non lo azzera. Restano necessarie la supervisione umana e la verifica delle risposte prima di condividerle.

Dati personali e riservatezza. Il Garante per la protezione dei dati personali, anche nel dicembre 2025, ha ricordato i rischi dell'IA generativa per i dati personali. Ha ribadito che voce e immagine, in determinate condizioni, sono dati biometrici pienamente tutelati dal GDPR. Le linee guida del Rotary International sono chiare: nell'IA non si inseriscono dati personali senza esplicita autorizzazione, né dati riservati o loghi e materiali Rotary senza autorizzazione. Un archivio distrettuale deve quindi nascere da queste regole: schede di progetto prive di dati personali e riservati, foto con persone riconoscibili solo con il permesso esplicito degli interessati, criteri chiari su chi carica, chi accede e per quanto tempo si conserva.

Dipendenza e disuso del giudizio. Uno strumento troppo comodo rischia di essere usato in modo acritico, inducendo ad accettare la risposta senza verificarla. Per questo l'assistente deve sempre indicare la fonte di ogni risposta, dichiarare apertamente di essere un sistema di IA e lasciare a chi lo consulta la responsabilità della decisione.

Governance e continuità. Uno strumento simile richiede manutenzione costante: aggiornamento dei contenuti, controllo degli accessi, verifica dei costi. Non può dipendere da un singolo incarico o da una singola annata rotariana. Va pensato come infrastruttura del Distretto, con una responsabilità chiaramente assegnata al di là dell'avvicendarsi dei governatori.
Queste criticità non sono un argomento contro il progetto. Sono la ragione per realizzarlo con metodo e sotto il governo del Distretto, invece di lasciare che ogni club o socio adotti in modo scoordinato strumenti generalisti privi di queste cautele.

L'etica come garanzia, non come freno

Vent'anni fa, girando i club del Distretto con l'amico Livio, per parlare di comunicazione e informatizzazione, sentivo le stesse domande che oggi si fanno sull'intelligenza artificiale: a cosa serve, chi la controlla, cosa ci toglie. Erano domande giuste allora e lo sono ancora oggi.

Molti di noi usano già, individualmente, strumenti di intelligenza artificiale generalisti per scrivere comunicazioni e preparare relazioni, spesso senza verificare le fonti e senza attenzione alla riservatezza dei dati. Un assistente costruito e governato dal Distretto trasforma questo rischio in un'opportunità. Offre fonti verificate invece di risposte generiche, trasparenza sull'origine di ogni informazione, supervisione umana costante e il rispetto delle regole che il Rotary International chiede a ogni socio.

Quando ero responsabile dell'effettivo del Distretto, ho usato gli strumenti digitali per ascoltare i soci, non per sostituirli. È lo stesso principio che deve guidare l'intelligenza artificiale: uno strumento al servizio delle persone, mai al loro posto.

Innovazione e continuità

C'è un ultimo aspetto, forse il più rotariano. L'intelligenza artificiale viene spesso raccontata come una rottura con il passato. Nel Rotary può essere il contrario. Da oltre un secolo il Rotary tiene insieme innovazione e continuità: cambia gli strumenti, resta fedele ai principi. Un'intelligenza artificiale distrettuale è innovazione nello strumento, ma continuità nello scopo. Serve a custodire l'esperienza dei club e a consegnarla a chi verrà dopo, perché nessun progetto riparta da zero e nessuna buona pratica vada perduta quando si chiude un anno sociale.

Le linee guida del Rotary International per un uso consapevole dell'IA ne sono la garanzia: la tecnologia cambia, i valori che ne orientano l'uso restano. È in questo equilibrio che l'innovazione diventa davvero rotariana. Non sostituisce le persone, ma mette ciascuno nelle condizioni di servire meglio.

Un'occasione da cogliere per tempo

Da venticinque anni mi occupo del digitale del Distretto. L'ho visto passare dalla carta alle email, poi ai siti dei club e ai social e messaggistica istantanea. Ogni volta qualcuno diceva che non serviva; ogni volta, qualche anno dopo, nessuno sapeva più farne a meno. Una sera una giovane rotaractiana mi chiese, con sincera curiosità, come facessimo prima a vivere e a comunicare senza telefono e senza social. Mi fece sorridere, ma anche riflettere: tra qualche anno qualcuno chiederà, allo stesso modo, come facevamo a progettare un service senza poter interrogare la memoria del nostro Distretto.

Il nostro Distretto ha già saputo anticipare i tempi, più di una volta. Con il progetto "Profilo" fummo tra i primi a dotarci di un sistema per organizzare le informazioni dei soci, qualche anno prima che il Rotary International estendesse My Rotary con funzioni analoghe. Negli anni del Covid, quando incontrarsi era impossibile, le riunioni online permisero ai club di non fermarsi e di continuare a servire. Poi è nato il Distretto Digitale, per mettere gli strumenti digitali stabilmente al servizio dei club. Sono solo alcune delle tante innovazioni introdotte in oltre vent'anni. Ogni volta un Governatore ha creduto nell'innovazione, e ogni volta avevamo visto giusto. A tutti loro va la mia gratitudine. Con l'intelligenza artificiale il Distretto 2120 ha l'occasione di farlo di nuovo.

In questi anni l'infrastruttura informatica del Distretto è stata anche al servizio dei progetti dei club. Per un bando di borse di studio rivolto a studenti universitari su progetti legati alle energie rinnovabili, ha messo a disposizione un sito dedicato per caricare gli elaborati e valutarli. Per diversi concorsi nelle scuole ha offerto lo spazio per raccogliere e conservare i contenuti multimediali realizzati dai ragazzi, dai video ai disegni digitalizzati. È un patrimonio di strumenti e di esperienza che il Distretto può continuare a offrire ai club, e che un assistente di intelligenza artificiale renderebbe ancora più utile.

Rotary Club Bisceglie

Il Distretto 2120 ha dunque le competenze e l'esperienza per affrontare anche questa sfida con metodo, imparando anche da ciò che altri Distretti stanno già sperimentando. Dotarsi di un proprio strumento di intelligenza artificiale non è una questione tecnica da delegare agli addetti ai lavori. Uno strumento pensato per i club, costruito sulla nostra storia e governato secondo i nostri principi è una scelta di governance. Va affrontata ora, mentre possiamo ancora costruirla secondo i nostri valori, prima che sia la necessità, e non più la scelta, a imporla.

Nicola Marco Abbate
Responsabile dei Servizi Informatici e Informativi del Distretto Rotary 2120
Delegato del Governatore per il Distretto Digital e Responsabile My Rotary (a.r. 2026-2027)